*Dibattito sulla giustizia a Venezia*

# Dal Vajont all'ondata repressiva

**Il convegno « in nome del popolo italiano » presieduto da Luigi Bianchi d'Espinosa - Una mozione letta dal sindaco di Longarone - Il caso Tolin e le denunce antioperaie - Gli interventi di numerosi magistrati - Una battaglia aperta**

**DALL'INVIATO**

**VENEZIA** 25 gennaio

Quando Luigi Bianchi d'Espinosa procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia ha dato la parola al sindaco di Longarone Protti la grande folla che gremiva la Sala delle Colonne di Ca' Giustinian ha capito che non si trattava solo di un convegno polemico dal polemico titolo « In nome del popolo italiano » era stato infatti convocato sabato pomeriggio il dibattito pubblico sulla giustizia oggi in Italia. Organizzatori la rivista *Cronaca Forense* la sezione veneziana di « Magistratura Democratica » e l'Università popolare.

Per la prima volta crediamo dei magistrati smettevano la toga, per discutere in mezzo alla gente — fuori del chiuso della loro casta — i problemi di quella giustizia che essi amministrano appunto « in nome del popolo italiano » ma nella quale raramente il popolo riesce a riconoscersi. Poteva sortirne un dibattito elegante. È stato invece un confronto cocente con problemi vivi e drammatici che affondano nella coscienza popolare ed investono questioni decisive del nostro sviluppo democratico. Presiedeva il dibattito come abbiamo detto il dottor Luigi Bianchi d'Espinosa. Tra il pubblico foltissimo numerosi gli esponenti del mondo giudiziario non solo di Venezia ma di altre sedi del Veneto fra questi il dottor Fabbri ed il procuratore della Repubblica Mandarino i due magistrati di Belluno che condussero la istruttoria contro i responsabili della catastrofe del Vajont. Accanto a loro i sindaci di Longarone Protti Casso e Castellavazzo venuti a testimoniare che le popolazioni colpite dalla tragedia di sei anni orsono non si rassegnano all'ingiustizia della sentenza dell'Aquila.

Ancor prima che il dibattito avesse inizio il sindaco di Longarone ha dato lettura della mozione con cui si è chiusa il 10 gennaio scorso la grande assemblea popolare di Belluno che ha dato vita al comitato unitario d'appello per la giustizia giustizia per che un sollecito processo di appello ripari all'incredibile sanatoria offerta dal Tribunale dell'Aquila, perchè la prescrizione dei reati che scatterebbe il 24 maggio 1971 non giunga a cancellare ogni colpa il definitivo accertamento della verità.

« Questo appello deve far pensare — ha commentato il dottor Bianchi d'Espinosa — L'assemblea non può non aderirvi. Esso costituisce uno dei sintomi della crisi della giustizia. La prescrizione dei processi penali mostra uno dei capi più deficienti della amministrazione giudiziaria. Ho accettato di presiedere questa discussione pubblica sui problemi della giustizia perchè urge avviare a soluzione quella che più che una crisi rischia di diventare una paralisi della giustizia in Italia ».

E questo ci pare il gran de fatto nuovo la consapevolezza che soltanto la spinta, l'intervento dell'opinione pubblica delle grandi masse popolari, sono in grado di porre in termini risolutivi quei problemi di riforma, di attuazione dei precetti costituzionali che per colpa delle forze politiche di governo marciscono da oltre vent'anni. Oggi questa consapevolezza si fa strada persino in uno dei più chiusi e gelosi fra i « corpi separati » dello Stato italiano qual è considerato appunto la Magistratura. « È stata proprio l'opinione pubblica ad aprire il discorso sulla crisi della giustizia » ha detto il primo intervenuto avvocato Scattulin. Il punto focale della crisi è uno solo: la giustizia viene amministrata in base a norme e principi che contrastano profondamente con la Costituzione e con la sempre più vasta coscienza dei propri diritti democratici attivamente esercitata dai cittadini.

Di questo insanabile contrasto ha fornito un'ampia documentazione il giudice Dusi un giovane magistrato veneziano che ha inteso parlare in quanto tale. Egli è partito dalle numerose denunce e processi cui stiamo assistendo negli ultimi tempi per « delitti di opinione ». Ci sono delle sentenze come quella per il « caso Tolin » le quali affermano che i diritti di libertà di pensiero di manifestazioni di associazione sanciti dall'articolo 21 della Costituzione troverebbero un limite insormontabile nelle norme del Codice penale fascista ancora in vigore. Ma il discorso va capovolto ha sostenuto il giudice Dusi. È la Costituzione che deve costituire l'insuperabile parametro di giudizio. Una corretta applicazione di questo principio avrebbe evitato casi di arresti e denunce per reati come la cosiddetta « propaganda antinazionale » o « propaganda dell'odio di classe » come pure una serie di assurdi interventi in nome del cosiddetto « ordine pubblico ».

Un altro giovane magistrato il dottor Salvarani ha spinto coraggiosamente ancora più avanti questo discorso. Egli ha affermato che l'apparato repressivo dello Stato così inefficiente nei confronti del potere economico nel colpire le evasioni fiscali le frodi alimentari le violazioni alla tutela del lavoratore nelle aziende mostra tutta la sua efficienza invece nei confronti delle lotte operaie. Da qui nascono tutta una serie di denunce e di processi, perchè il picchettaggio viene chiamato « violenza privata » chi partecipa ad un corteo viene accusato di « blocco stradale », e così via. Di fronte a queste denunce, l'atteggiamento « operativo » del magistrato dovrebbe essere quello ispirato alla impostazione solidaristica della nostra Costituzione di far prevalere i diritti come quello di sciopero e di manifestazione che rispondono ad interessi collettivi e sono la spinta ad un generale progresso democratico.

Il senatore comunista Gianquinto, il segretario della Camera del Lavoro Bonadonna (che ha parlato a nome dei tre sindacati) lo studente Cappelletto ed altri sono intervenuti con una forte denuncia dell'ondata repressiva e per appoggiare le tesi del l'urgenza di adeguare l'amministrazione della giustizia ai principi costituzionali.

A proposito della repressione il dottor Bianchi d'Espinosa ha commentato *« A ragione i sindacati parlano del l'enorme numero di denunce presentato come reazione alle recenti vittorie dei lavoratori. Ma la Magistratura non si è ancora pronunciata. Penso sono certo che essa le respingerà queste denunce se infondate »*. Il dibattito ha conosciuto anche voci contrastanti se non ostili. Ciò non può stupire se si riflette a tutto quello che coinvolge la battaglia per un esercizio democratico della giustizia. Ma quel che più conta comunque è che questa battaglia si sia irreversibilmente aperta.

**Mario Passi**


**FUTURO CONTABILE in 6 mesi andrai nel tuo ufficio**

**Livello Licenza Scuola Media**

In 6 mesi potete apprendere la contabilità tranquillamente a casa vostra senza mutare le vostre occupazioni abituali.

Richiedete l'opuscolo gratuito illustrato 213. Scrivete: Corso di contabilità per corrispondenza. La Nuova Favella, via Borgospesso 11-15, 20121 Milano.

Non v'è Scuola migliore di quella specializzata in una materia.


A colloquio col battagliero giudice Snaiderbaur che è stato sospeso dall'incarico

# Quei privilegiati delle «navi ombra»

***Il magistrato afferma che la persecuzione nei suoi confronti è iniziata nel momento in cui toccò questo scottante problema facendo rivelazioni sconcertanti che riguardano i ricchi e i loro amici - Qualcosa tuttavia si sta muovendo***

**DALLA REDAZIONE**

**GENOVA** 25 gennaio

C'è da sospettare che il bancarottiere miliardario Felice Riva lasciate senza salario e senza lavoro le maestranze degli stabilimenti Valle di Susa si sentisse tanto ben protetto contro il mandato di cattura da progettare un comodo espatrio a bordo del suo panfilo « Faella » battente bandiera panamense e tuttora ancorato nel porticciolo turistico di Chiavari. È stato probabilmente un amichevole incitamento a deciderlo per l'uso più rapido e meno vistoso dell'aereo che lo portò a Beirut.

Nei propositi di Riva, di compiere una « crociera da evaso di lusso » è rimasta una indiretta traccia. L'ha trovata il giudice sospeso dalle sue funzioni a Chiavari, Piero Snaiderbaur. Incaricato, a suo tempo dall'allora presidente del Tribunale di Milano Bianchi d'Espinosa di sequestrare il « Faella » il giudice per superare le difficoltà di ordine internazionale e giungere a documentare la effettiva proprietà dell'imbarcazione requisì un biglietto scritto dal comandante del panfilo Giorgio Pillo. Sul biglietto erano indicati « lavori da eseguire per conto del signor Felice Riva » prima della partenza per la « nuova crociera » che doveva coincidere con la prevista accusa di bancarotta fraudolenta.

Quel biglietto ed i risultati delle indagini condotte dal giudice Snaiderbaur son serviti ai legali dell'Italviscosa per reclamare il possesso del « Faella » assieme agli altri beni del fallimento Riva. L'udienza conclusiva per decidere in merito al sequestro del lussuoso panfilo si è svolta il 20 gennaio scorso. La sentenza sarà depositata tra un mese circa.

« Da quando ho messo le mani sui panfili e le navi ombra è cominciata la persecuzione contro di me » mi dichiara Snaiderbaur ricevendomi nella sua abitazione in corso Italia a Chiavari. Gli è stato di conforto — mi dice — la dichiarazione rilasciata dal ministro della Marina mercantile Vittorino Colombo che ha esaltato la sua coraggiosa azione contro le navi ombra.

Snaiderbaur alto e asciutto siciliano appare macerato dalla sofferenza anche fisica. Comincia in questi giorni ad alzarsi dal letto dopo una dolorosa malattia bronchiale. La certificazione medica della malattia non gli è valsa ad evitargli le misure disciplinari prese contro di lui dal Consiglio superiore della magistratura. Egli era stato convocato a Genova innanzi alla commissione disciplinare 18 marzo scorso. Aveva domandato il rinvio ma la commissione si riunì senza ascoltarlo (« violando palesemente il diritto costituzionale della difesa » specifica il giudice) e decise la sua sospensione dall'incarico. La notizia suscitò scalpore tanto che il Consiglio superiore della magistratura ha sentito in questi giorni il dovere di uscire dal consueto riserbo sulle sue decisioni di comunicare ufficialmente che la misura era stata presa senza tener conto « dell'azione svolta dal giudice contro le navi ombra ».

Il comunicato però ha voluto testualmente precisare che Snaiderbaur ha agito « di propria personale iniziativa e al di fuori di ogni attività di ufficio in relazione alle cosiddette navi ombra ».

« La sospensione se applicata mi toglierà tra l'altro oltre un terzo dello stipendio — mi precisa Snaiderbaur — e ciò in attesa di ulteriori decisioni ». Quali? « So già che si pretende un mio trasferimento di ufficio violando il principio della inamovibilità del giudice » mi risponde. Egli intanto ha presentato ricorso contro il grave provvedimento e mi informa di un'altra grave misura.

« Come sancisce il regolamento io dovrei rimanere in carica fino alla decisione sul mio ricorso che sarà presa dalle sezioni riunite della Corte di Cassazione » mi spiega Snaiderbaur ma subito aggiunge « Tuttavia mi è stato comunicato che la sospensiva dall'incarico resta in atto contro di me. Io giovedì prossimo avevo fissato una udienza al tribunale di Chiavari. Mi è stato comandato di non presiedere nessuna udienza ».

Il provvedimento disciplinare gli è stato formalmente notificato solo il 13 gennaio scorso. Effettivamente non contiene un solo cenno alle navi ombra. La misura però è arrivata tra coincidenze che destano perplessità. S'è verificato come è noto, durante la polemica del giudice che coinvolse il procuratore generale di Genova ed ex procuratore della Repubblica di Milano Carmelo Spagnuolo.

Snaiderbaur si offrì come testimone per provare l'accusa mossa dall'avv. Nino Musio Sale al procuratore generale di essere stato proprietario del panfilo « Seremar » battente bandiera panamense di aver usato persino un brigadiere di Finanza incaricato a conservargli il posto privilegiato per le soste del natante nel porticciolo di Santa Margherita Ligure.

« Chi tocca il mondo dei ricchi viene sempre punito » commenta amaramente il giudice colpito dalle misure disciplinari.

Nonostante il duro comunicato del Consiglio superiore della magistratura come ha riconosciuto il ministero della Marina mercantile Snaiderbaur ha sollevato coraggiosamente il sipario sullo scandalo delle navi ombra.

« Se dei provvedimenti legislativi sono ora all'ordine del giorno del Parlamento allo scopo di arginare lo strapotere dei fuorilegge del mare un merito forse spetta anche a me » mi dichiara commosso il giudice di Chiavari.

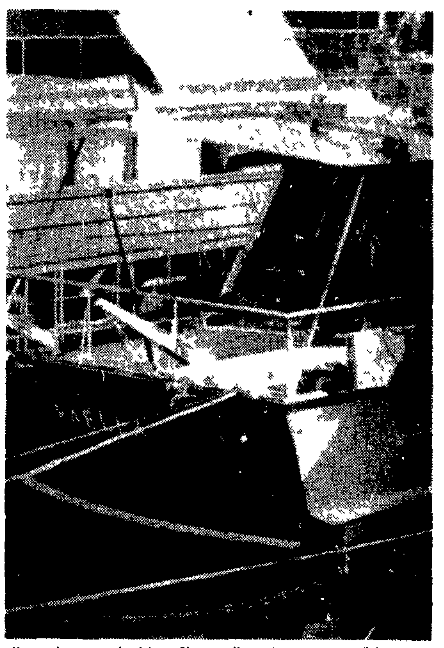
E così. Certo il fenomeno delle navi ombra non dipende soltanto dalle decisioni legislative del nostro Paese. Si tratta di un problema che per tanti aspetti investe il diritto marittimo internazionale.

Il mondo degli amici di Felice Riva che sulle loro « barche » panamensi evadono il fisco pagano a sottosalario gli equipaggi risulta una appendice del vasto fenomeno mondiale delle navi ombra sul quale l'opinione pubblica nei giorni scorsi è stata sinistramente illuminata dalla inchiesta giudiziaria sul triplice delitto avvenuto sul « Granefors » e nel naufragio del « Romulus » avvenuto nel golfo di Biscaglia.

Dietro il battagliero esempio del giudice di Chiavari qualcosa si muove. La vedova del comandante del « Romulus » capitano Mazzoleni si è presentata nello studio dell'avv. Musio Sale. Si è costituita parte civile contro lo armatore della « Romulus ». Lo accusa di naufragio e omicidio del marito per aver fatto navigare una vecchia carretta incapace di reggere una bufera che la colse ancorata poco fuori del porto di Bayonne.

I fuorilegge del mare posseggono oltre tremila navi e coprono un quinto dell'intero tonnellaggio mondiale. In questi anni la stessa marina mercantile britannica ha ammainato la bandiera del suo se... [illegible] ...di abitanti... [illegible]

**Giuseppe Marzolla**



Una veduta parziale del panfilo « Faella » di proprietà di Felice Riva il cui sequestro valse a riportare alla ribalta il problema delle « navi ombra »

# Si preparano per la Luna

**GALVESTON (Texas) — L'equipaggio dell'« Apollo 13 » — James Lovell, Thomas K. Mattingly e Fred W. Haise — prende possesso della navicella che li porterà sulla Luna. Si tratta come è facile comprendere di una esercitazione. Il nuovo lancio verso il nostro satellite è previsto per l'11 aprile 1970** (Telefoto ANSA)

## Una memoria di un gruppo di medici fiorentini

# Cardiochirurgia: non servono i «bisturi d'oro»

**Se si vogliono sviluppare adeguatamente le strutture ospedaliere in generale e quelle specialistiche in particolare, occorre un superamento del fallimentare sistema mutualistico attuale e un diverso finanziamento degli ospedali nell'ambito di un servizio sanitario nazionale**

Secondo un'inchiesta sull'attività cardiochirurgica in 6988 ospedali degli Stati Uniti è risultato che 327 dichiarano di praticare interventi cardiaci « a cuore aperto » cioè gli interventi di maggiore difficoltà ma di questi 327 ben 134 eseguono meno di 10 di questi interventi ogni anno. L'autorevole rivista che citava i risultati dell'inchiesta si chiedeva come possono i medici e i tecnici di quegli ospedali ritenere in coscienza di poter mantenere un grado ottimale di allenamento se operano meno di un caso al mese. Un'inchiesta precedente sulla mortalità operatoria nei diversi ospedali aveva messo in luce le tragiche conseguenze di questo fenomeno [illegible]

[illegible]

...siva dispersione stabilendo che le divisioni cardiochirurgiche devono essere istituite a livello degli ospedali regionali. *In questo modo* — essi scrivono — *si potrà evitare che un'attività altamente specialistica possa nascere in qualsiasi sede al solo fine di dare prestigio a una università o a un ospedale o che possa trovare collocazione in ambienti nei quali tale tipo di chirurgia è disimpegnato ... [illegible]*

## Difficile questione

[illegible]

*...le decisioni che riguardano la vita di un individuo.*

Ma — osservano i dottori Del Bucci o Dolori e Fazzini e ... firmatari della lettera — a questa corretta e moderna concezione ... rispondono le leggi ... [illegible]

...neri a chi ha precise responsabilità politiche e tecniche. Scrivono i cardiologi fiorentini: *« L'unica soluzione ... è quella di controllare democraticamente ... »* [illegible]

## I nuovi elementi

[illegible]

...potrà mascherarsi sotto le ... spoglie della oggettività nella valutazione dei ... [illegible] ...sanitario...

**Laura Conti**

*Un giudizio della stampa magiara*

# La Conferenza europea agevolerà i rapporti fra i due Stati tedeschi

**DAL CORRISPONDENTE**

**BUDAPEST** 25 gen. a c.

Kadar e il Primo ministro Fock partiranno tra pochi giorni per la RDT. Il viaggio — già annunciato dal l'MTI giovedì scorso — si svolgerà *« su invito del Comitato centrale della SED e del governo della RDT »*.

Oggi intanto tutti i giornali magiari dedicano ampio spazio ai problemi europei e in particolare alla situazione tedesca. Il *Magyar Nemzet* fa rilevare che la prossima visita dei dirigenti magiari nel la RDT assumerà grande importanza sia *« per lo sviluppo delle relazioni tra i due Stati sia per la convocazione della conferenza sulla sicurezza »*.

Il *Magyar Hirlap* analizzando tutta la fase « politica e diplomatica » della preparazione della conferenza avverte che *« i Paesi socialisti non si trovano su posizioni di chiusura dinanzi a proposte ragionevoli »*. Ma è chiaro — afferma il quotidiano magiaro — che all'ordine del giorno della conferenza non si devono porre questioni che potrebbero portare ad ulteriori rinvii e ai probabili fallimenti. È quindi necessaria la « prudenza » avverte il *Magyar Hirlap* soprattutto per quanto riguarda la problematica tedesca (relazione tra i due Stati, status di Berlino ecc.)

*« Sarebbe un peccato* — prosegue il giornale — *se alcuni partners occidentali prendessero spunto dal problema tedesco per porre ostacoli alla conferenza*.

Infatti secondo il *Magyar Hirlap* la questione tedesca va vista a lungo termine porla al centro della convocazione o meno della conferenza vorrebbe dire far fallire la conferenza stessa. Il giornale fa presente quindi che l'ordinamento delle relazioni fra i due Stati potrebbe essere facilitato dal solo fatto della convocazione della conferenza alla quale dovrebbero partecipare *« tutti i Paesi europei compresi le due Germanie gli Stati Uniti e il Canada »*.

**c. b.**

**Messico**

# Precipita aereo di giornalisti: venti morti

**CITTÀ DEL MESSICO** 25 gennaio

Un aereo bimotore con a bordo una quindicina di giornalisti i quali seguivano lo svolgimento della campagna elettorale per la nomina del Presidente della Repubblica messicana è precipitato questo pomeriggio a qualche chilometro ad oriente del centro petrolifero di Poza Rica e a circa 200 chilometri a nord di Città del Messico nello Stato di Vera Cruz.

Secondo le prime informazioni tutte e venti le persone che si trovavano a bordo sono morte.


*Importanti retroscena su*

**VIE NUOVE**

**GIUSEPPE PINELLI sapeva troppo sulle bombe di Roma e di Milano**

ABBONATEVI a **VIE NUOVE**
Riceverete così in OMAGGIO
**l'Unità 1942-1945** in reprint con
la PREFAZIONE di **LUIGI LONGO**

**ABBONATEVI**